

Regionali: perchè cambiare

Le elezioni regionali sono molto importanti, lo sono per tutta l'Italia, lo sono in maniera particolare per la più grande regione d'Italia che è la Lombardia.

Il centrosinistra si presenta anche qui con una candidatura alla presidenza, una coalizione e una qualità di personale politico assolutamente competitivi.

Ce la possiamo fare ad impedire il ventennio di Formigoni e ce la dobbiamo mettere tutta, soprattutto dopo i trucchi tentati dalla Destra, trucchi che noi dobbiamo trasformare a loro svantaggio.

Credo che tutti i cittadini lombardi possano votare serenamente per il centrosinistra e per il Partito Democratico. Penso che lo possano fare in particolare per quei lombardi che sono anche credenti, che sono cattolici, che scelgono anche in coerenza ai loro valori, perché questa è una lista forte dove ci sono molte personalità cattoliche a partire dal capolista.

Rosy Bindi



Votiamo per tempo, niente decreti per i ritardatari!

Ci sono le elezioni: non si parli di politica! Sembra essere il messaggio del Presidente del Consiglio ai suoi interlocutori. Il Direttore del TG1 Minzolini, chiamato in causa, si pensa legittimato ad apparire in video per spiegarci che lui è l'unico a dirci la verità. E nel contempo realizziamo che il componente dell'Autorità di garanzia, Innocenzi, viene utilizzato per interessi di parte: se le pressioni, pur penalmente irrilevanti risultano politicamente consistenti, l'Autorità che garante è?

La pubblicazione di fatti legati al segreto istruttorio è cosa riprovevole, ma l'illegittimità non si evita perché si tagliano le intercettazioni. Per L'Aquila è più grave che le notizie degli 'affari sulla pelle dei terremotati' siano trapeolate o che i malaffari siano avvenuti?

La pubblicazione dei redditi dei parlamentari dello scorso anno ci segnala che con i suoi 23.057981 di €.

Berlusconi ha incrementato il suo risultato economico di 9 mln rispetto all'anno precedente, e che il secondo classificato è Versace con 5 mln (ossia quasi un quinto). Una piccola indagine giornalistica fra big di partito e peones evidenzia che, da solo, il Presidente si avvicina ai redditi di tutti i senatori messi assieme. L'impressione è che, pur nelle lamentele, il risultato del 'partito del fare' non sia proprio quello del 'fare il bene comune'...

Da ragazzo ho partecipato a qualche (raro) torneo di calcio, ma soprattutto ho poi seguito la bella squadra dell'oratorio dove giocava mio figlio. Ogni squadra era libera di giocare ma aveva dovuto iscriversi al torneo, arrivare in tempo all'appuntamento, e i giocatori dovevano mostrare il tesserino e indossare la maglietta, in caso contrario la squadra non giocava. Fosse essa la prima o l'ultima squadra in classifi-

ca, l'esclusione non sarebbe stata imputata all'arbitro.

La Lega, che è al governo locale e nazionale da anni, o non se n'è accorta o lo vuol negare, se espone manifesti su "Roma ladrona", quasi che lei a Roma non ci fosse e non ci sia.

Data la situazione qualcuno vuole astenersi. Personalmente credo che la miglior cura contro la depressione politica sia andare a votare e dare la preferenza ad un buon candidato. **Dimenticavo:** votare per tempo perché non sono sicuro che poi ci sarà un decreto.

Paolo Danuvola

Un ricordo per
Simone Casati

che ci ha recentemente lasciati e un pensiero per la sua famiglia e i suoi amici che ne sentiranno la mancanza.



La "regione" che vorremmo

Una Lombardia meno individualista e più capace di regalare futuro a chi la abita. Si potrebbe partire da qui per tentare di delineare la Regione che mi piacerebbe poter costruire. Negli anni abbiamo assistito a un progressivo arretramento della voglia di partecipare: abbiamo preferito pensare agli "affari nostri" dimenticando la necessità e la bellezza di offrire il nostro contributo alla causa di una comunità nella quale siamo chiamati a vivere. L'obiettivo minimo condiviso di questi ultimi anni, anche per la politica lombarda, è stato quello di ottenere le risorse necessarie per stare bene, senza doversi troppo preoccupare per la sorte degli altri, soprattutto quelli che stanno peggio di noi. A questi ultimi hanno dovuto pensarci coloro che si sono scelti un ruolo non scontato di impegno per gli altri (volontariato, associazionismo...).

La politica dei voucher/buoni/dote non ha fatto altro che sottolineare come l'unica discriminante per potersi sentire liberi e autonomi sia quella economica da giocarsi in solitudine con la possibilità di acquistare prestazioni sul mercato dei servizi. Chi ha le risorse sceglie il meglio, gli altri devono accontentarsi di ciò che rimane. Mi piace pensare a uno schema diverso, nel

quale le risorse servano a garantire l'accesso universale a servizi che si confrontano soprattutto con i bisogni delle persone. Ricostruire la rete territoriale dei servizi non significa perdere il controllo della spesa e l'equilibrio dei conti. L'eccellenza dei servizi sanitari lombardi non è incompatibile con l'offerta di servizi sociali capaci di intercettare i bisogni delle persone e, in particolare, di quelle meno attrezzate dal punto di vista economico e culturale. Il pensiero va agli anziani, ai non autosufficienti, ai disagiati psichici e agli ammalati cronici che non posso-



Fabio Pizzul, capolista Pd a Milano e provincia

no essere un peso di cui si fanno carico solo le famiglie. Qualche considerazione sui giovani. Sogno una Regione capace di dare impulso alla passione di investire su un futuro che non sia solo un'illusione: la scolarizzazione nella "ricca" Lombardia si sta abbassando, la possibilità di veder riconosciuto il proprio talento e il proprio impegno è solo ipotetica, un percorso lavorativo stabile è il più delle volte un sogno. Il tema del lavoro sembra sfuggire a molti. E' necessario un grande impegno per mantenere e rinforzare la vocazione produttiva del sistema lombardo, fatto soprattutto di piccole e medie imprese. Non basta promuovere all'estero il "made in Lombardy", è necessario difendere e consolidare un tessuto produttivo che deve fare i conti con l'innovazione e la qualità e che non può permettersi di scivolare in un terziario che rischia di rivelarsi in larga misura incapace di sostenere l'occupazione. Serve una politica industriale degna di questo nome che guardi al medio lungo periodo e sappia ricreare quella coesione sociale che ha fatto negli anni la fortuna della Lombardia. Assaggi di un sogno che parte dalla capacità di tornare a lavorare assieme, ciascuno per la propria parte, per costruire una regione in cui sia bello abitare.

Fabio Pizzul

In questi 15 anni la Regione di Formigoni ha lavorato attorno ad una parola d'ordine: la libertà di scelta del singolo cittadino o della singola famiglia. Questo è avvenuto nel campo della salute, del sociale, del lavoro, dell'istruzione... ma anche nel sistema della mobilità e dell'economia. Ma in realtà la Regione ha rafforzato il suo essere un soggetto gestore. Un solo esempio: le ASL, dipendenti direttamente dal Pirellone, che governano il sistema salute e del sociale che è solo apparentemente dato ai Comuni deprivati delle risorse (in 3 anni -50% delle risorse sociali) e "indirizzati e controllati" dalle ASL. La libertà di scelta, che ha avuto effetti positivi, lascia le persone e le famiglie con qualche soldo in più nell'immediato, ma da subito sole di fronte ai problemi e alla lunga anche senza risorse. Per questo oggi

bisogna cambiare e innovare. Io propongo 4 idee.

La **prima** è fondamentale in tempi di crisi: concentrare gli sforzi e le risorse sulle priorità. Bisogna ridefinire il sistema sociale lombardo e soprattutto i suoi meccanismi di finanziamento. Riformare il sistema della miriade di contributi studiando un sistema di contrasto alla povertà centrato su un sostegno al reddito e un percorso di accompagnamento abbinati. Potenziare i servizi per i due grandi compiti di cura delle famiglie oggi, che rischiano di soffocarla: quello dei figli aumentando l'utilizzo dei nidi e flessibilizzan-



Marco Granelli, candidato Pd a Milano e provincia

doli; quello degli anziani potenziando il fondo per la non autosufficienza e la rete dei servizi diurni e domiciliari. Ma soprattutto una osservazione di metodo: concentrare le risorse nei fondi sociali e sociosanitari a livello di comuni associati nei distretti territoriali e lasciare a loro la responsabilità dei servizi insieme al non-profit attuando finalmente i piani di Zona della legge 328/00.

La **seconda** riguarda una scelta di sostegno all'economia investendo nei beni comuni quali acqua, aria e mobilità, come beni pubblici e sostenibili.

La **terza** è una regione più attenta ai Comuni, meglio aggregati. Negli ultimi anni la Regione, ente che dovrebbe legiferare, cioè dare le regole, programmare e distribuire le risorse, è sempre più ente direttamente gestore di servizi per i singoli cittadini. Questo sistema risponde ad una logica di gestione diretta del consenso e non invece ad una politica che vuole assumersi il ruolo di responsabilità sociale della propria comunità, promuovendo un sistema di grande sussidiarietà dove le comunità locali, istituzioni e corpi intermedi siano insieme attori responsabili e non esecutori.

Infine la **quarta** riguarda una regione più sobria: dobbiamo diminuire i costi della politica. In tempi di crisi se dobbiamo scegliere priorità scegliamo gli incentivi allo sviluppo e il sistema dei servizi e delle infrastrutture, sul resto la massima economia. Oggi si spendono troppi soldi per l'immagine, la comunicazione, gli stipendi ai consiglieri, gli stipendi dei dirigenti. Studiamo una moratoria e destiniamo le risorse allo sviluppo.

Marco Granelli



Regionali, esprimi una preferenza!

Ci si abitua a tutto, anche a votare senza preferenze. L'equivoco più diffuso di questi tempi è quello che in diversi credono che anche le liste per le regionali siano bloccate, e che quindi si risulterà eletti nell'ordine in cui si è presentati in lista. Il dubbio non è infondato, dopo che per le politiche si è votato sulla base di liste bloccate dove l'ordine dei candidati era scelto dalle segreterie di partito. Anche per le più recenti provinciali c'era poco da scegliere in quanto il collegio era uninominale, inoltre il turno era doppio (dopo quindici giorni si votava per il ballottaggio/spareggio fra i primi due arrivati). E quindi in entrambi i casi si poteva votare solo sul simbolo. Per le regionali avremo invece un meccanismo diverso: turno unico, maggioritario con voto di preferenza all'interno della lista, premio di maggioranza al partito che arriva primo. Spieghiamoci meglio. Le diverse componenti politiche si sono aggregate fra loro a sostegno di

un candidato Presidente. In Lombardia vi saranno sei candidati e infatti gareggiano Penati (Partito Democratico, Italia dei Valori, Sinistra ecologia e libertà, Verdi, Partito Socialista Italiano, Partito Pensionati), Formigoni (Popolo della Libertà, Lega Nord, la Destra), Pezzotta (Unione di Centro), Agnoletto (Federazione della sinistra), Crimi (Movimento 5 stelle), Invernizzi (Forza Nuova).

Vincerà il candidato che arriva primo, indipendentemente dall'affluenza alle urne e dalla percentuale di consenso acquisito (anche meno del 50%). Chi arriva primo, anche per un solo voto, vince e quindi ha diritto al premio di maggioranza (per la governabilità). Questo significa che la coalizione vincente, oltre ai consiglieri eletti nelle liste proporzionali che appoggiano il Presidente arrivato primo, porterà in consiglio anche i candidati indicati nel cosiddetto 'listino' fino ad arrivare al

60% dei seggi. Se chi arriva primo ha preso ad es. solo il 40% dei voti prenderà ugualmente il 60% dei seggi, mentre il rimanente 40% di seggi verrà distribuito fra tutte le minoranze. Una volta assegnati i seggi, risultano eletti i candidati del proporzionale che hanno ottenuto il maggior numero di preferenze, a prescindere dall'ordine di lista (nulla è garantito ai capilista). La preferenza possibile è unica e se indicata il voto vale automaticamente anche per il candidato Presidente di riferimento, ma evidentemente non capita viceversa perché il singolo candidato non potrebbe essere individuato. Tecnicamente si può fare anche il voto disgiunto: scegliere un Presidente ma dare la preferenza ad un candidato di un'altra lista.

Si vota la domenica e il lunedì mattina. Nel pomeriggio i primi orientamenti, nella notte e nella giornata di martedì i risultati. Auguri.

Stefano Lampertico

Taglio ai fondi sociali, l'ultimo regalo

In Comune stiamo discutendo di Bilancio previsionale e i dati che ci vengono forniti dall'Assessorato alle Finanze sono tutto fuorché rassicuranti.

I trasferimenti dallo Stato sono drasticamente diminuiti e le promesse di Tremonti di far avere comunque le risorse derivanti dal taglio dell'ICI sono state puntualmente disattese; inoltre l'aver eliminato proprio l'ICI per tutti i cittadini ha tolto al Comune l'unica fonte diretta, quasi l'unica vera e propria tassa federalista, che permetteva di rimpinguare le asciutte casse comunali, causando oltretutto un'ingiustizia per il modo indistinto con la quale è stata tolta; le alienazioni di immobili, altra fonte di entrata prevista, che avrebbero dovuto compensare queste carenze, si sono rilevate assolutamente insoddisfacenti sotto il piano quantitativo e qualitativo. Quest'anno, poi, il Fondo Nazionale delle Politiche Sociali è stato decurtato dal Ministro Sacconi e le risorse sono scese dai 94,9 ml di euro del 2008, ai 73 ml di euro del 2009 (così ripartiti 39 milioni per i Comuni e 34 per la Regione Lombardia). Per ultimo ecco la ciliegina sulla torta con la novità del Governatore Formigoni.

Ogni anno la Regione stanziava i fondi sociali che riceveva dallo Stato attraverso la Legge 328, dell'allora Ministro Turco, che finanziava i servizi sociali dei comuni. Erano poche risorse, circa 8,5 milioni di euro, che però, in situazioni di magra come quelle attuali, permettevano ai Comuni di sostenere progetti particolari che miglioravano qualitativamente la rete dei servizi sociali. Ebbene a febbraio 2010, e precisamente il 10 febbraio 2010, la Giunta Formigoni approva la delibera n. 11255 che decideva unilateralmente, di fatto, di tagliare circa il 50% delle risorse relative a quegli stanziamenti. Il Fondo delle politiche sociali, con questo taglio applicato dalla delibera, modifica la cifra che dagli 8.614.241,57 milioni di euro diventa di 4.766.892,00 milioni di euro.

Con questo bel colpo basso il Comune di Milano, ma non solo Milano perché il taglio è complessivo e quindi colpisce anche il resto delle municipalità, si trovano con queste risorse locali dimezzate, alla faccia del federalismo e dell'autonomia fiscale tanto annunciata da questo governo, ed in particolare dalla Lega Nord. Inoltre l'Assessore alle Politiche Sociali

Moioli, ad una mia domanda precisa su questo argomento in Commissione Bilancio e Servizi Sociali, ha negato qualsiasi riduzione di stanziamento, confermando la sudditanza che questo Comune ha nei confronti del Governo, dimostrando inoltre così di non sapere difendere almeno gli interessi dei milanesi.

Un'ultima chicca proprio per non farsi mancare nulla: nella stessa delibera di Giunta Regionale leggiamo con curiosità che la Regione Lombardia interviene con 600.000 mila euro per colmare il buco di Bilancio di una importante realtà di Milano. Buon per loro, ma se ogni Fondazione o realtà del privato sociale che si trovasse in questa situazione, e sono tante in Lombardia, facesse questa richiesta vedrebbe la Regione così attenta e disponibile?

Ai posteri la risposta, a noi rimane l'amaro in bocca e la constatazione che i Comuni, e tante realtà del privato sociale, meno "fortunate" dovranno fare i conti anche con questi tagli!

Andrea Fanzago
Vice Presidente

Consiglio comunale di Milano



La pressione fiscale

Per *pressione tributaria* si intende il rapporto fra l'ammontare dei tributi pagati dai cittadini e il Prodotto Interno Lordo (PIL) nazionale. Questo indicatore fornisce una misura dell'imposizione nel paese esaminato. Per *pressione fiscale* s'intende, invece, il rapporto fra l'ammontare complessivo del prelievo fiscale effettuato annualmente dallo Stato (comprendendo i contributi sociali) e l'ammontare del (PIL). Il secondo indicatore è più completo e più interessante. Invitiamo a ragionare e riflettere su alcuni dati.

anno	pressione fiscale
1980	31,39
1990	38,34
2000	41,64
2005	40,46
2008	42,8
2009	oltre 43,3

Dalla tabella vediamo che la pressione fiscale in Italia è salita dal 31,39% nel 1980 al 42,8% nel 2008 quando c'era ancora il Governo Prodi. Dopo la campagna elettorale di Berlusconi sul taglio dei tributi (ricordate che in uno degli ultimi giorni aveva annunciato l'abolizione dell'Ici sulla prima casa), nel 2009 durante il suo secondo Governo la pressione fiscale ha superato il 43%.

L'Istituto di ricerca dei dottori commercialisti ha, però, rilevato che "Se calcolata sul PIL depurato della componente stimata di economia sommersa, la pressio-

ne fiscale nel nostro Paese per il 2008 schizza da un già elevato 42,8% a un insostenibile 50,6%. Una cifra che pone l'Italia al primo posto della classifica europea dei Paesi più costosi con i cittadini, facendole superare anche i Paesi scandinavi ... i quali tuttavia garantiscono a quei medesimi cittadini ben altri standard di servizi e di welfare, rispetto a quelli su cui possono contare i cittadini italiani". L'economia sommersa, alla quale si fa cenno non può essere facilmente quantificabile. E' tuttavia certo che sia la principale fonte di evasione fiscale e contributiva. Le imprese che operano in un regime di pubblicità giuridica (quelle che hanno la partita Iva e che sono iscritte al Registro Imprese) possono evadere, le prime evadono sicuramente. Certamente vale il motto: "paghiamo tutti per pagare meno". In questo periodo dell'anno (marzo) i Governi "sbandierano" sempre risultati eccezionali nella lotta all'evasione. L'Agenzia delle entrate ha rilevato che nell'anno 2009 la lotta all'evasione fiscale ha fatto incassare all'erario 9,1 miliardi di euro superando i risultati dell'anno precedente del 32%. I controlli sembrano essere diventati più mirati. Gli accertamenti vengono effettuati oltre che dall'Agenzia delle entrate, dalla Guardia di finanza e dall'Inps e dall'Inail per quanto riguarda i contributi previdenziali.

Tuttavia l'evasione rimane enorme. Un solo dato: da uno a due milioni di case

non risultano al fisco. Sembra impossibile: i Comuni come fanno a non rilevarle, anche solo dal controllo delle utenze di luce, acqua e gas?

Non sembrano essere sempre giustificati lo scudo fiscale e i condoni che si sono susseguiti negli anni.

Invece i Governi, specie quelli di centrosinistra, avevano continuato ad aumentare sistemi di tracciabilità delle transazioni commerciali e delle prestazioni professionali imponendo nuovi obblighi a tutti i contribuenti. Naturalmente i nuovi obblighi comportano sempre spese che poi vengono traslate alla collettività.

In questo momento di crisi economica si sta fortunatamente dando meno rilevanza all'accertamento basato sugli studi di settore ma "puntando" sul redditometro (capacità contributiva in base al tenore di vita). Ho partecipato recentemente ad un convegno-dibattito sul tema dell'evasione. Alla fine un relatore ha concluso pressappoco così: "Ma a cosa servono tutti questi controlli, alla fine basta andare a vedere i conti correnti bancari".

In effetti penso che, viste le sofisticate tecnologie informatiche di accertamento e di scambio dei dati tra l'Agenzia delle entrate, la Guardia di finanza, gli enti previdenziali ed i Comuni che presiedono all'accertamento dell'Ici, visto l'abolizione del segreto bancario anche per i congiunti, come fanno a non vedere gli immobili?

*Nicola Palmieri
commercialista*

Il mercato del lavoro è in crisi

In questi mesi, contraddistinti da una profonda difficoltà economica, morale, culturale, la regione Lombardia sta vivendo una profonda crisi del mondo del lavoro come mai si era verificata negli ultimi trenta anni.

Ogni giorno i mezzi di comunicazione riportano notizie di crisi aziendali, di operai in difficoltà e, alcune volte, anche eventi tragici legati alla perdita del lavoro. Personalmente ho seguito le vicende legate alle ditte di Novaceta e Agile ex Eutelia, Lares e Metalli Preziosi, Nokia Siemes e Italtel. Gravi i problemi che ho incontrato e drammaticamente reali le difficoltà in cui migliaia di persone versano. Occorre inoltre precisare che, accanto a queste aziende c'è un mondo invisibile di piccole imprese e artigiani che stanno ugualmente faticando e non riescono a proseguire nella produzione.

La difficoltà di queste imprese si ripercuote immediatamente sul fronte dell'oc-

cupazione con "pochi" licenziamenti per aziende ma molto numerosi se si considerano i numeri delle aziende nella loro totalità. Di fronte a tutto ciò ti aspetteresti di vedere attuati provvedimenti di aiuto e sostegno, di avvio di percorsi virtuosi verso un risanamento delle situazioni di difficoltà. La Provincia di Milano, invece, in un simile contesto, ha tagliato i fondi messi a Bilancio per l'Assessorato al Lavoro e all'occupazione.

In particolare i fondi destinati da regione Lombardia per le Agenzie di Formazione, quelle strutture che dovrebbero consentire ai lavoratori di riqualificarsi e reinserirsi nel mondo del lavoro anche con nuove competenze.

Mancano anche 10mil di euro di trasferimenti regionali per il Fondo Disabili per il Piano triennale per l'occupazione.

Questo è un capitolo molto importante perché va a colpire le persone ancora più fragili. Ugualmente nessun intervento è

previsto a sostegno dei lavoratori che hanno perso il lavoro o a favore delle Piccole e Medie Imprese, in modo da consentire di continuare la produzione evitando la chiusura di altre aziende. La giunta provinciale Penati era intervenuta immediatamente con uno stanziamento di 25 mila euro a sostegno del lavoro e delle famiglie. Nel Bilancio provinciale, in discussione in questi giorni, niente di tutto ciò! Più volte il Partito Democratico, a livello nazionale, ha proposto interventi piccoli e mirati nei vari Enti Locali per dare fiato all'economia, indicando la necessità di consentire agli Enti virtuosi di poter derogare dal Patto di Stabilità che imbriglia tante amministrazioni comunali e provinciali. La situazione è seria, certo, ma qualche intervento è possibile, ma non si può risolvere il problema semplicemente ignorandolo!

Paolo Cova

